

PRECARI STORICI: «CATTEDRE RUBATE DA PROF RAGAZZINI»

di Beatrice Bertuccioli da Il Resto del Carlino del 27/8/2003

ROMA — Sono arrivati da tutt'Italia i precari della scuola pubblica che ieri hanno manifestato davanti a Montecitorio. Chiedono un decreto legge immediato che ridefinisca tutto il meccanismo dell'assegnazione dei punteggi utili per l'inserimento in graduatoria e l'approvazione di una normativa transitoria che regoli il passaggio dal precedente sistema di reclutamento, attuato attraverso il concorso pubblico, a quello attuale, effettuato attraverso le scuole di specializzazione per l'insegnamento, le Ssis.

«ORDINE NEGLI ORGANICI»

E in molti dall'opposizione chiedono che il ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, riferisca in Parlamento e «renda note le linee di azione del governo dirette a garantire un ordinato avvio dell'anno scolastico, assicurare le famiglie — come ha scritto il capogruppo dei Ds a Montecitorio, Luciano Violante, al presidente della Commissione cultura, scienza e istruzione, Ferdinando Adornato — e riportare ordine e garanzie nel delicato settore degli organici e del reclutamento degli insegnanti».

L'esercito degli oltre centomila precari aveva già manifestato a Roma il 30 luglio. Per i precari di vecchia data, alle difficoltà consuete se ne sono aggiunte di nuove, provocate dal pasticciaccio della diversa assegnazione di punti tra loro e i diplomati delle scuole di specializzazione. Questi ultimi, infatti, grazie al diploma delle Ssis ottengono 30 punti aggiuntivi in graduatoria.

«I diplomati delle scuole di specializzazione — sottolineano i rappresentanti del Miip, il movimento interregionale dei precari — sono spesso ragazzi che abbiamo diplomato noi stessi, professori precari. Sono giovani dai quali ci vediamo scavalcare in graduatoria in base a una legge ingiusta, che considera prevalente la loro preparazione puramente teorica rispetto alla nostra, frutto di anni e anni di insegnamento».

Aggiunge Anita Azzi, coordinatrice dei precari per la Toscana: «Per raggiungere la quota di 30 punti, noi insegnanti precari abbiamo dovuto lavorare due anni e mezzo, senza contare che, a seconda delle supplenze, si cumulano punti validi in graduatorie diverse. E' evidente quindi che i 30 punti che i 'sissini' hanno ricevuto in regalo, tagliano le gambe a noi che lavoriamo magari anche da dieci anni».

I Cobas-Scuola, ma anche Cgil, Cisl e Snals, tutti al fianco dei precari, chiedono al governo un riequilibrio nei sistemi di assegnazione dei punteggi. E il segretario generale dello Snals, Fedele Ricciato, annuncia azioni di lotta in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico «a tutela della stabilizzazione del rapporto di lavoro e contro ogni precarizzazione». Schierata al fianco dei precari, l'opposizione chiede che il ministro Moratti riferisca in Parlamento. «Il governo ha disatteso tutti gli impegni assunti a luglio e ora cerca di scatenare una guerra tra poveri — denuncia il verde Paolo Cento — mettendo gli specializzandi contro i precari».

«PROMESSE NON MANTENUTE»

Per Titti De Simone di Rifondazione comunista «è scandaloso l'atteggiamento della maggioranza: in merito alla gestione delle graduatorie e alla mancata immissione in ruolo dei precari storici, per bocca del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, aveva promesso un sollecito intervento che, a pochi giorni dall'inizio delle lezioni, non c'è ancora stato». E il responsabile cultura e istruzione della Margherita, Enzo Carra, chiede che «il ministro Moratti si presenti in Parlamento accompagnata dal ministro del Tesoro, Giulio Tremonti».